

Strage di Piazza Fontana, inizia l'Appello

MILANO Con la relazione del presidente della Corte d'Assise d'Appello di Milano Roberto Pallini, si è aperto ieri il processo di secondo grado per la strage di Piazza Fontana. Nel giugno del 2001 i tre imputati, Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi e Giancarlo Rognoni erano stati condannati all'ergastolo per strage. Adesso hanno presentato ricorsi: il presidente sta illustrando i motivi d'appello. Dovrà poi decidere se riaprire il dibattimento o limitarsi alla valutazione degli atti. Il protagonista principale del processo è Zorzi, l'ex ordinovista veneto che in Giappone ha fatto un lifting alla sua esistenza: adesso è un ricco imprenditore. Nel processo di primo grado sono emerse le sue responsabilità come esecutore materiale della strage e assieme a Maggi è considerato l'ideatore della carneficina che il 12 dicembre del 1969 provocò 17 morti e 80 feriti. Il governo giapponese non ha nessuna intenzione di estrarlo in Italia e il governo italiano ha avanzato questa richiesta talmente sottovoce da non avere nessuna speranza di accoglimento. Maggi come Zorzi è stato leader di Ordine Nuovo nel triveneto. In primo grado è stato condannato all'ergastolo anche per la strage alla questura di Milano. È vecchio e malato e questo gli ha permesso di evitare il carcere. Rognoni, iscritto al Msi, è l'uomo che offrì appoggio logistico agli attentatori che arrivavano dal Veneto. Contro di loro le accuse di Carlo Digilio, il principale pentito di questa inchiesta, per anni l'esperto artificiere di Ordine Nuovo. Al processo ha beneficiato delle attenuanti per la sua collaborazione e il suo reato è stato prescritto.



Lo squarcio provocato dalla bomba del 1969 Zennaro/Ansa

Caso Villa Gina, la Corte ha chiesto alla Procura di indagare. Confermate le condanne ai fratelli Spallone
Aborti, 16 donne rischiano l'«omicidio volontario»

ROMA Adesso sedici donne che hanno abortito a Villa Gina rischiano una condanna per omicidio volontario. La prima corte d'Assise d'Appello di Roma, con una decisione inaspettata, ha ordinato la trasmissione della sentenza al pm «per quanto di competenza, in ordine al reato di omicidio» a quante si sono sottoposte a quegli interventi «concorrendo nelle uccisioni dei propri figli». È solo un atto preliminare, la procura di Roma adesso dovrà valutare le loro posizioni e valutare se procedere o archiviare il caso. «È una sentenza significativa perché prevede la trasmissione degli atti nei confronti delle donne», ha commentato il sostituto procuratore generale Antonio Marini. Altre quattordici donne che avevano abortito nella clinica degli Spallone, lo scorso anno, erano state condannate a tre e quattro mesi di reclusione con

il patteggiamento e la pena convertita in ammenda per violazione della legge sull'aborto. La responsabilità delle donne era emersa nel corso dell'inchiesta perché erano ricorse all'interruzione di gravidanza dopo il terzo mese e prima del sesto.

Con l'esclusione della premiazione, la Corte d'Assise di appello ha confermato invece ieri le condanne per omicidio e altri reati che furono inflitte lo scorso anno a Marcello e Ilio Spallone, nonché ad alcuni loro collaboratori per la vicenda degli aborti clandestini a Villa Gina. Quasi dieci ore di camera di consiglio per stabilire che le soppressioni di 16 feti, alcuni dei quali giunti anche all'ottavo mese di gravidanza, sono da considerare omicidi volontari. La corte presieduta da Antonio Cappelletti ha ridotto da 20 a 18 anni la condanna inflitta il 25 novembre 2002 dal gup Pierfrancesco

de Angelis ai medici Ilio e Marcello Spallone che operarono nella casa di cura «Villa Gina». Quattordici anni di reclusione sono stati confermati nei confronti dell'ostetrica Assunta Caccia, mentre di una riduzione di pena hanno beneficiato la segretaria Isola Di Vita (da 12 anni a 9 anni) e l'anestesista Giuseppe Capozzi (da 12 anni a 11 anni, 11 mesi e 20 giorni). Tutti accusati di omicidio volontario.

Nei riguardi dei medici Ilio e Marcello Spallone i giudici di secondo grado non hanno riconosciuto l'associazione per delinquere e l'aggravante della premeditazione dell'omicidio. La sentenza di primo grado è stata confermata anche per quanto riguarda la posizione del medico di Cassino, Giuseppe Pavia (10 mesi di reclusione), e per Donatella Bonanni (40 giorni di reclusione modificati con il pagamento di

1500 euro). Ilio Spallone dovrà, inoltre, rifondere le spese di 3mila euro alla parte civile Protani; lo stesso, assieme a Marcello, ad Assunta Caccia, a Giuseppe Capozzi e a Giuseppe Pavia dovrà versare, in solido, a favore della Regione Lazio 10mila euro.

«Non sono un assassino. Ho fatto solo del bene - si è difeso ieri Marcello Spallone. «Prendevo 50mila lire a visita e non riesco neanche a ricordare quanti interventi ho eseguito gratis a donne che, disperate, venivano a chiedere il mio aiuto, che mi pregavano per farle abortire». «Se avessi voluto lucrare - aggiunge Marcello - non avrei mandato centinaia di donne ad abortire alla clinica Leigham Parkview in Inghilterra, dove l'aborto è legale. I miei conti correnti degli ultimi dieci anni sono stati controllati e non è stato trovato nulla di strano».

Ancora elettrosmog su Radio Vaticana

Aperto il nuovo processo: tre avvisi di garanzia per omicidio colposo ai dirigenti dell'emittente

ROMA C'è una lapide davanti all'ingresso di Radio Vaticana e porta segnati in nero i nomi di quei morti che fino ad oggi non hanno avuto giustizia: c'è quello di Giulia che è andata via a dieci anni per una leucemia linfocitica acuta, c'è quello del carabinieri che prestava servizio di guardia nella stazione all'ingresso degli impianti della Radio ucciso giovanissimo da un tumore al colon, ce ne sono tanti altri.

Sono tutti vittime dell'elettrosmog, come per tre anni hanno inutilmente sostenuto i loro parenti, morti grazie alle onde elettromagnetiche dell'emittente vaticana. Oggi lo dicono anche i pm romani Gianfranco Amendola e il sostituto Stefano Pesci che hanno aperto il nuovo processo contro la rete con tre avvisi di garanzia per omicidio colposo e lesioni colpose. E questa volta il procedimento non è più contro ignoti: i destinatari sono i dirigenti, padre Roberto Tucci, presidente del comitato di gestione di Radio Vaticana, Pasquale Borgomeo direttore generale e Costantino Pacifici, responsabile della direzione tecnica.

Il processo che si è aperto ieri a Roma segna solo una prima vittoria del lunghissimo iter aperto nel 2001 con un esposto degli abitanti di Cesano, un piccolo centro alle porte di Roma, contro la rete del Vaticano. E arriva dopo tre gradi di giudizio e una lunga battaglia sostenuta dai parenti delle vittime e anche dall'ex ministro dell'Ambiente Willer Bordon per provare che quelle emissioni elettromagnetiche erano letali. Fino ad oggi grazie all'articolo 11 dei Patti Lateranensi, i responsabili di Radio Vaticana erano riusciti a evitare il tribunale per «difetto di giurisdizione», il giudice ne aveva riconosciuta l'extraterritorialità. L'impunità che è stata garantita fino all'aprile scorso, quando la Cassazione accogliendo il ricorso della procura di Roma, aveva annullato il non luogo a procedere. Il fascicolo aperto dalla procura di Roma contro i responsabili dell'emittente si basa su alcune perizie ordinate dal Tribunale e presentate dagli abitanti di Cesano. Tra queste anche il rapporto presentato dai carabinieri del Nas che dice: «Su diciotto casi di tumore e due di leucemia, non tutti mortali, possono

essere riconducibili al presunto inquinamento elettromagnetico provocato da Radio Vaticana». E quella dell'Agenzia di sanità pubblica del Lazio che ha messo in evidenza un aumento dell'incidenza di leucemie infantili man mano che ci si avvicina al centro dell'area occupata dalle antenne di Radio Vaticana. Gli esperti dell'Agenzia di sanità pubblica hanno disegnato cinque anelli concentrici dello spessore di due chilometri ciascuno, fino a 10 chilometri dalle antenne. Poi hanno contato tutti i casi di leucemia infantile registrati in un arco di 12 anni, tra il 1987 e il 1999, in questa zona e li hanno confrontati con Roma. Risultato, in estrema sintesi: più ci si avvicina, più aumentano i rischi. Applicando lo standard di Roma alla prima fascia, da 0 a 2 chilometri, il rischio di ammalarsi di leucemia è 6,06 volte più alto rispetto alla capitale. All'interno del secondo anello, da 2 a 4 chilometri, l'eccesso di rischio è pari a 2,3. Ieri la prima udienza che si è conclusa con un rinvio al 9 dicembre prossimo. E la notifica degli avvisi come atto dovuto. Soddisfatti i Comitati: «Siamo contenti che la Procura non proceda più contro ignoti ma abbia iscritto i responsabili di Radio Vaticana sul registro degli indagati».

a.t.



Una manifestazione del 1991 davanti a San Pietro contro le antenne di Radio Vaticana Gregorio Borgiala/Ap

Sulle onde la scienza non scioglie i dubbi

Né «prove» di colpevolezza né di innocenza per i campi elettromagnetici. Questo il risultato dello studio realizzato nel giugno 2001 dall'Agencia Internazionale per la Ricerca sul Cancro, la IARC di Lione. **TUMORI A BASSA FREQUENZA** Le radiazioni a bassa frequenza (50-60 Hz), spesso oggetto della protesta dei comitati locali di cittadini, possono essere correlate in maniera «statisticamente coerente» ad alcune forme di tumori, soprattutto infantili. **LEUCEMIE INCOERENTI** Nessuna evidenza «coerente» che l'esposizione di bambini a campi elettrici o magnetici sia associata a tumori al cervello o di altro tipo. Lo stesso per l'esposizione residenziale o professionale degli adulti. **LE CONCLUSIONI** La IARC ha concluso che i campi magnetici sono «possibilmente cancerogeni per l'uomo», stessa dizione con cui vengono classificati caffè, gas di scarico delle auto e quelli prodotti dalle saldatrici.

Decreto condono: passa l'emendamento che abolisce il divieto di costruire nelle zone colpite da incendi. Bagarre al Senato

Palazzi sui terreni bruciati, scontro Verdi-Fi

Maria Zegarelli

ROMA Alle otto di sera se ne sono dette di tutti i colori il senatore verde Sauro Turroni e quello di Forza Italia Luigi Grillo. «Sei un bugiardo», «E tu sei un cialtrone». «Tu un mentitore clamoroso e amico degli incendiari», è esploso Turroni. «Tu sorella è amica degli incendiari», ha replicato il senatore azzurro. Non sono al bar, ma nella sala stampa del Senato, volano insulti e parolacce, i volti diventano rossi come il fuoco di cui parlano. La lite è stata scatenata, infatti, dall'approvazione di un emendamento al decreto sul condono in commissione Bilancio - il cui primo firmatario è proprio Grillo -

che elimina il divieto di costruzione per 10 anni sui terreni devastati dal fuoco. Turroni non usa mezzi termini: «Vergogna, è un fatto di una gravità inaudita. Così si fomenta chi applica gli incendi per costruire». Grillo aveva deciso di convocare una conferenza stampa per spiegare di cosa si stava parlando dopo i comunicati stampa al veleno dei Verdi. Finisce come abbiamo appena raccontato. La cronaca parlamentare invece è questa: la norma abroga (con un comma aggiunto all'articolo 32) è quella contenuta nella legge quadro sugli incendi di boschi, la 353 del 2000 (che in realtà conferma lo spirito della legge n.47 del 1975, nata per evitare che gli incendi cambiasero il destino dei terreni). La quale al quarto periodo

prevede che «è vietata per dieci anni» sulle zone boscate e i pascoli decisi dal fuoco «la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili e attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione». Cioè: se il terreno è edificabile, dopo le fiamme, non lo è più per dieci anni. Ma se oltre ad essere edificabile c'è già anche una concessione edilizia allora si può procedere alla costruzione. A Turroni quella norma andava bene perché, ha spiegato, era nata per salvaguardare il territorio: un terreno incendiato ha subito gravi modifiche

quindi ha bisogno di essere «recuperato» per dieci anni e poi edificato. Anche Ermete Realacci la pensa così. Ritene l'emendamento «un regalo all'ecomafia». Di contro, soprattutto dalla Liguria, ci sono state da parte di alcuni amministratori locali precise richieste di modifica perché spesso gli incendi (provocati ad arte) impongono un blocco del piano regolatore. Fausto Giovannelli, capogruppo Ds in Commissione Ambiente al Senato dice: «La norma del 2000 crea un problema reale perché la destinazione d'uso di un terreno non deve essere modificata da un incendio». Quindi, sostanzialmente è d'accordo con Grillo «perché la norma stralciata consentiva speculazioni al contrario».

CAGLIARI

Scontri a Cagliari tra anarchici e polizia

Cinque anarchici sardi sono finiti in manette alla fine di una lunga protesta e alcuni scontri con la polizia. Avevano organizzato un sit in davanti al palazzo di Giustizia a Cagliari, per solidarizzare con Massimo Leopardi, l'anarchico nato a Cagliari ma residente nella penisola, arrestato la settimana scorsa a Roma, dopo i disordini all'Eur, in occasione della conferenza intergovernativa. A far scoppiare i taferugli, secondo una prima ricostruzione fornita dalle forze dell'ordine, sarebbe stato l'uso delle bombole d'azoto da parte di alcuni dei manifestanti, contro alcune vetrine. Gli anarchici arrestati sono accusati di resistenza, violenza privata lesioni a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato.

ARRESTATI TRE MINORI

Una baby gang terrorizzava Genova

È stata sgominata una parte della «baby gang» che nei mesi scorsi ha imperverato nel centro storico di Genova, mettendo a segno numerose rapine nei vicoli. Tre i minorenni arrestati per rapina dagli agenti di polizia della questura di Genova. Si tratta di due 16enni ed un 17enne, due originari del Maghreb, uno dell'Ecuador, tutti attualmente affidati al Centro di detenzione per minori di Sampierdarena. Uno dei 16enni ed il 17enne, entrambi nord africani e venditori ambulanti di fiori, sono stati colti in flagranza di reato mentre tentavano di rapinare una nigeriana. Il secondo 16enne, originario dell'Ecuador, è stato invece arrestato per l'aggressione ai danni di un genovese di 63 anni, accherchiato in via Balbi e derubato di portafogli e telefono cellulare.

CASERTA

Crolla tetto scuola tragedia sfiorata

Tragedia sfiorata ieri mattina nella scuola elementare Carlo Colli di Villa di Brian, in provincia di Caserta. Un pezzo di solaio si è staccato dal soffitto del bagno ed è caduto a terra pochi istanti dopo che dallo stesso erano usciti alcuni alunni della scuola. Immediato è scattato l'allarme da parte dei docenti. Gli alunni, circa un centinaio, sono stati radunati nel cortile della scuola prima che arrivassero i genitori informati dell'accaduto. È stato chiesto l'intervento di vigili del fuoco e carabinieri mentre la scuola è stata chiusa in via precauzionale.

I Democratici di Sinistra della Sezione di Saranno, porgono le più sentite condoglianze al compagno Rino Cataneo, per la scomparsa di suo padre

MICHELE

I compagni della 15 Martiri ricordano commossi la cara

GIANNA MORELLI VALLINI
combattente antifascista.

Nel primo anniversario della scomparsa di

ENNIO CACCIN

la famiglia lo ricorda con affetto.

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
13,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

In edicola con **l'Unità** a €2.20 in più

Informazione, cultura e sport senza barriere

NO LIMITS

Il mensile rivolto alla disabilità

l'Unità Abbonamenti
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6 GG	€ 131		€ 66

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIIT33ARB)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646489

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** **pubblichimpasse**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNE0, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)